

e di trarre da esse alla luce una quantità di capolavori dell'antichità classica.<sup>1</sup> Fu indescrivibile il giubilo suscitato presso i suoi compatriotti da queste scoperte. La consapevolezza che già molta gli umanisti avevano del proprio valore crebbe così moltissimo e la cosa venne in mostra fin dall'intronizzazione di Martino V, quando essi per i segretarii pretesero e, a quanto pare, ottennero la precedenza sugli avvocati concistoriali.<sup>2</sup>

Viene da sè che questo contegno dei segretarii umanisti mise di malumore il papa e probabilmente da questo dipende che Martino, il quale del resto promosse gli studi,<sup>3</sup> non favorisse per nulla gli umanisti, sebbene vedesse che erano indispensabili, per cui ne troviamo al suo servizio un'intera serie,<sup>4</sup> fra i quali dal 1423 anche il Poggio. Costui, in vista della critica situazione in cui all'inizio del suo governo si trovava Martino V, aveva cercato di fare la sua fortuna in Inghilterra. Ma, fallite miseramente le sue speranze, volse le spalle alla nebbiosa « terra barbarica » e si volse nuovamente all'assolata patria. Non molto dopo la sua venuta nell'eterna città poté notificare ad un amico, che senza molta fatica egli aveva ottenuto l'ufficio di segretario papale.<sup>5</sup> È difficile a comprendersi come Martino V poté pigliare al suo servizio un uomo tanto licenzioso, egli, che nel resto teneva con grande rigore alla onestà e disciplina dei suoi sudditi dal momento che Poggio era rimasto quello che era per l'addietro. Egli stesso ci racconta come, terminati gli aridi affari d'ufficio, soleva ricrearsi con amici umanisti dagli stessi sentimenti suoi nel narrare frivollissime arguzie.

<sup>1</sup> Cfr. VONET, *Wiederbelebung* I<sup>a</sup>, 225 ss. e BURMAN III, R. SARRACENI, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze 1905; WALSH, *Papal Rome* 48 ss.

<sup>2</sup> VONET, loc. cit., II<sup>a</sup>, 24. Al concilio di Basilea anzi, ove la generale l'umanesimo rappresentò una parte più importante che a Costanza (v. BURMAN 303), i protonotarii volevano andar avanti ai vescovi! La cosa però non riuscì: solo sotto Pio II nel congresso di Mantova fu decisa la controversia per la precedenza.

<sup>3</sup> Cfr. le lettere emanate da Martino V a favore delle università di Valla d'Alto e di Lovanio, la prima in DEXFEL I, 390, l'altra in *Anal. pour servir à l'hist. ecclési. de la Belgique* 1893, XXIV, 49 ss. Un facsimile della bolla di fondazione dell'università di Lovanio, in data 9 dicembre 1425, in *Liber Memorialis des Fêtes Jubilaires de l'Université Cathol. de Louvain*, Louv. 1909, V, anche nella *Fêtes Jubilaires de l'Université Cathol. de Louvain*, Louv. 1909, V, anche nella *Revue de l'histoire de la Belgique* 1909, II, 11 ss. Sul riformamento dell'università di Bologna negli anni 1417-1429 sotto il favore di Martino V cfr. G. ZIOLI, *La storia bolognese e papa Martino V*, in *Studi e Mem.* p. la storia dell'Unità, di Bologna 111 (1922), 295 ss. Pare che Martino V abbia fatto qualche cosa anche per la biblioteca pontificia. Un codice proveniente dal mon. libel. (*Martiani Capellan de septuaginta philologia et Hieronymi*) è ora a Dresda; v. *Katalog der Handschriften der Bibliothek zu Dresden* (1882) I, 323.

<sup>4</sup> Cfr. GUTTAU, *Renaissance* 97 ss., 102 ss.

<sup>5</sup> POGGIO *Epist.* ed. THOMAS I, 87.